

Brogli, i pm convocano Deaglio e il responsabile del Viminale

Dopo l'esposto partono le indagini sulla notte elettorale Bersani: i giudici indagano, noi occupiamoci dei temi reali

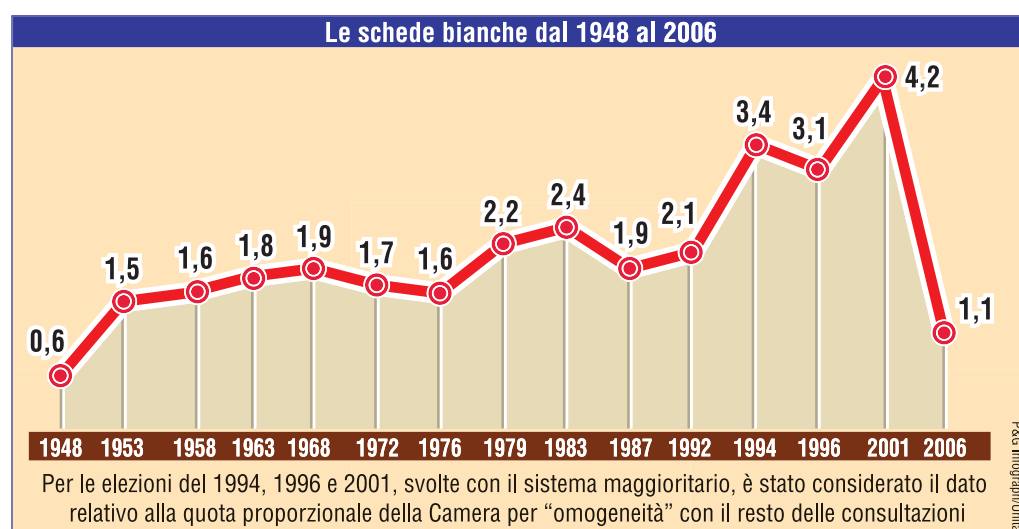
di Ninni Andriolo / Roma

DALLA PROCURA DI ROMA fanno sapere che, «almeno per il momento», l'ipotesi che la magistratura chieda alla Camera il riconteggio delle schede bianche è «molto remota». L'inchiesta sulla regolarità del voto, intanto, procede. Domani dovrebbe essere sen-

tito dai pm - come persona informata sui fatti - il responsabile dell'ufficio elettorale del Viminale. Martedì, poi, sarà il turno di Deaglio e Cremagnani, curatori del film-documentario *Uccidete la democrazia!*. Nel dvd allegato a *Il Diario* si ipotizza un software in grado di «trasformare le schede bianche in voti di preferenza». Una tesi diversa da quella contenuta nel libro *Il broglio* scritto a più mani da anonimi che si firmano «Agente italiano» e che annunciano altre «ipotesi scioccanti» sul voto di aprile. I magistrati, tra l'altro, vogliono saperne di più sul crollo verticale delle schede bianche: dal 4,2% del 2001 all'1,1% del 2006. Calo attribuibile alla radicalizzazione

dello scontro tra centrosinistra e centrodestra? Non sono queste le conclusioni cui giungono Deaglio e Cremagnani da una parte e «Agente italiano» dall'altra.

Il tema brogli, naturalmente, suscita una valanga di reazioni. Cautela delle del centrosinistra. Tra le file della maggioranza circola da tempo il sospetto, se non la certezza, che qualcosa di strano e di grave si sia realmente verificato. Prevalde, però, la preoccupazione per gli esiti di una vicenda che provocherebbe immaginabili conseguenze istituzionali e delegittimerebbe - con l'esito del voto - lo stesso governo Prodi. Anche nella Cdl, però, si registrano atteggiamenti improntati alla cautela. Clemente Mastella giudica necessaria una nuova legge sui presidenti dei seggi, il ds Migliavacca giura che i dirigenti della Quercia durante lo spoglio delle schede «non ebbero sentore di brogli». Il 10 aprile, «c'era preoccupazione perché ad



una certa ora del pomeriggio era evidente il rallentamento dell'afflusso dei dati». Fassino sottolinea che i giudici e gli organi deputati del parlamento fugheranno i dubbi di questi giorni. Cautela, quindi. Come quella di Bersani. «Sarebbe buona cosa che la magistratura facesse il suo compito» per accertare quanto c'è di vero nell'inchiesta-denuncia di Deaglio, spiega il ministro diessino. «Dopo-diché sarebbe bene che si continuasse a lavorare. Non vorrei che nei prossimi mesi fossimo impegnati attorno a delle ipotesi, mentre i problemi reali non hanno attenzione». Musica simile anche dal verde Bonel-

li. «È inopportuno - sostiene - che si parli di brogli finché non saranno dimostrati». Perfino Antonio Di Pietro non spinge sull'acceleratore. «Oggi come oggi mi limito a dire che la magistratura fa bene ad indagare - afferma il ministro dell'Idv - Sono stato magistrato e, fino a quando non vedo le carte e le prove, non posso e non voglio accusare nessuno». Dal centrodestra, d'altra parte, il leghista Maroni chiede alla Cdl di rassegnarsi alla sconfitta. L'obiettivo, sottolinea, è quello di far cadere il governo Prodi e non quello di «cercare per via giudiziaria di vincere elezioni». E se l'Udc Casini definisce l'inte-



Foto di LUCA Zennaro / Ansa

La scheda

La lunga marcia dei verbali elettorali

Dopo lo scrutinio, dai seggi elettorali esce un verbale in doppia copia. Una prima copia va negli uffici elettorali del **Comune**, che li conserva a fini statistici e ne trasmette i dati alla **Prefettura**. Le Prefetture comunicano i dati al **Viminale** che li rende pubblici. Sono officiosi: nella trasmissione sono possibili errori materiali. La seconda copia del verbale - con i plichi delle schede contestate e nulle e bianche, e gli scatoloni con le schede dei voti validi - va in **Tribunale**. Verbali e plichi sono trasmessi all'ufficio circoscrizionale presso la **Corte d'Appello**, mentre i voti validi con una copia della tabella di scrutinio restano

in Tribunale. In Corte d'Appello si attribuiscono o annullano i voti contestati e non assegnati. Si proclamano gli eletti e si redige un verbale in doppia copia. Una viene conservata in **Appello**, l'altra va alla **Camera** corredata del plico con le schede nulle bianche e contestate. **Un estratto** del verbale viene inviato all'Ufficio nazionale presso la **Cassazione** che ripartisce i seggi su base nazionale, comunica agli Uffici circoscrizionali i seggi assegnati a ogni lista, redige un verbale in doppia copia. Una resta in Cassazione, l'altra va alla **Camera**. Alla Camera l'ultimo controllo è quello della **Giunta per la verifica dei poteri**. Poi la designazione. Eventuali ricorsi saranno esaminati dalla Giunta per le elezioni.

stati «pochi» perché autorevoli membri del governo Berlusconi - alla fine - non vollero farsi complici di un'operazione gravissima? E se i leader del centrosinistra - malgrado si possano considerare penalizzati da ope-

razioni poco chiare - non vollero oggi forzare la mano per senso di responsabilità e per evitare al Paese un pericolosissimo scontro che peserebbe inevitabilmente sulla stabilità del sistema democratico?

i quaderni dell'America Latina | 7

Chávez e il Venezuela

a cura di **Maurizio Chierici**

Chi vuole Chávez - Chi non vuole Chávez
Tutte le voci di un paese ricco
con tanti poveri
e una rivoluzione
amata-odiata



il primo volume

in edicola con l'Unità

da lunedì 27 novembre a 5,90 euro in più

l'Unità

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il servizio clienti **tel. 02.66505065** (lunedì-venerdì dalle h 9.00 alle h 14.00)